


 Corriere del Ticino
 6903 Lugano
 091/ 960 31 31
 www.cdt.ch

 Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 36'478
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 690.013
 Abo-Nr.: 690013
 Seite: 38
 Fläche: 16'163 mm²

L'OPINIONE III GIAN-LUCA LARDI*

MA SIAMO VERAMENTE TUTTI LADRI?



che vado a scegliere l'impresa italiana che mi costa un terzo in meno!». Sembra insomma che la differenza di costo fra una prestazione di un'impresa svizzera rispetto a quella estera sia dovuta principalmente al margine di guadagno che si intascano i nostri impresari e artigiani ticinesi. Ma è proprio così? Voglio rispondere facendo un calcolo, seppur semplificato, per un lavoro di edilizia, l'attività che conosco meglio. In media un lavoratore edile in Ticino guadagna 5'500 franchi mensili; aggiungendo i costi del datore di lavoro per le prestazioni sociali, l'onere sale ad almeno 6'600 franchi. Considerando un ottimo stipendio italiano di 2'000 eu-

ro e assumendo - solo per gioco di numeri - che questo impresario o padroncino non paghi oneri sociali in Italia, il costo della manodopera estera risulta di 2'200 franchi mensili, ossia un terzo del costo della nostra! Per un'attività di lavori di costruzione o di ristrutturazione, il peso del costo del personale rispetto a quello complessivo è del 40% circa. Di conseguenza il risparmio del committente sulla prestazione complessiva dovuto al minor costo del personale è pari al 26%. Passiamo poi al costo del materiale: importandolo dall'Italia si può risparmiare un 5-6%. In questo contesto è però doveroso ricordare che la produzione in Svizzera spesso deve osservare norme ambientali ben più esigenti rispetto all'estero. Infine, nel caso di un padroncino, bisogna considerare l'esenzione dell'IVA che gli permette ancora di guadagnare, nei confronti delle imprese locali, un 8%. Se il committente sceglie l'impresa svizzera che esegue il lavoro, pagando tutti gli oneri sociali e l'IVA, e che acquista i materiali in Svizzera, il solo costo di produzione è quindi del 40% più alto.

Questa differenza però non resta all'imprenditore: va invece a beneficio della nostra manodopera ben pagata, delle nostre assicurazioni sociali, dei fornitori indigeni e della Confederazione. I calcoli dell'Ufficio federale di statistica dimostrano che i margini netti delle imprese di costruzione variano fra il 2 e il 3% del fatturato. Questo vuol dire che per un lavoro di 500'000 franchi (una casetta unifamiliare), all'impresario costruttore rimane un utile netto di 10'000-15'000 franchi. Vi sembra troppo? Vi sembra disonesto? Lascio al lettore il giudizio.

* candidato del PLR al Consiglio nazionale
 presidente centrale della SSIC